



Resoconto Workshop

26 Maggio 2017

Le aree umide per gli uccelli in Lombardia: di cosa hanno bisogno?

Raccolta di suggerimenti e buone pratiche

Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente

Università degli Studi di Pavia

A cura di

Federica Luoni - LIPU – federica.luoni@lipu.it

Michelangelo Morganti - UNIPV – michelangelo.morganti@unipv.it



1. Introduzione

L'incontro ha avuto lo scopo di iniziare una raccolta di criticità di conservazione, di buone pratiche replicabili e di interventi necessari alla conservazione delle zone umide, come habitat per l'avifauna ma anche in un'ottica ecosistemica complessiva. Tutto ciò, partendo dalle testimonianze degli Enti gestori delle aree o di privati e associazioni che tali aree le frequentano e le monitorano.

Questa raccolta sarà utile alla definizione delle priorità di intervento che verranno redatte all'interno dell'Azione A11 del progetto. Tali azioni prioritarie potranno concretizzarsi nei prossimi anni, grazie alle azioni concrete che verranno sviluppate all'interno del progetto stesso e/o a sinergie che con esso si potranno creare.

La giornata di lavoro è stata suddivisa in due momenti, al mattino, dopo un'introduzione sul progetto e sull'azione legata agli uccelli delle aree umide (A11) si è dato spazio alla raccolta di buone pratiche, mentre il pomeriggio si sono raccolte le necessità e le problematiche sia grazie ai contributi raccolti attraverso i moduli on-line sia attraverso un ampio dibattito e confronto tra i partecipanti.

In totale all'incontro erano presenti 36 partecipanti, presenti a titolo privato o come rappresentanti di enti/gruppi/associazioni già coinvolti nel LIFE 2020 o interessati a dare il loro contributo.

Nei capitoli successivi si riporta in sintesi quanto discusso nel corso dei lavori, il più possibile organizzato secondo le tematiche di conservazione a cui i vari casi presentati sono riconducibili.



2. Il progetto Gestire2020 e l'azione sugli uccelli delle zone umide

Il 1° gennaio 2016 ha preso avvio il progetto integrato 'LIFE Gestire 2020', un progetto LIFE integrato, di lunga durata, ambizioso e innovativo. Il progetto ha come capofila Regione Lombardia e coinvolge, in qualità di partner, Ersaf, Corpo Forestale dello Stato, Fla, Lipu, Wwf e Comunità Ambiente Srl, mentre Fondazione Cariplo cofinanzia il progetto.

Gestire 2020 intende garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della biodiversità di cui alle Direttive Habitat e Uccelli, sulla base dei contenuti del Prioritised Action Framework (PAF) regionale, contribuendo così in modo sostanziale a migliorare la capacità di gestione della RN2000.

Questa finalità generale verrà raggiunta perseguendo i seguenti obiettivi specifici:

- migliorare la governance e i modelli gestionali della rete Natura 2000 per il raggiungimento di obiettivi di policy multipli, attraverso l'incremento della capacity building dei molteplici soggetti coinvolti nella gestione di RN2000 in Regione Lombardia
- mantenere e migliorare lo stato di conservazione di habitat e specie
- incrementare la consapevolezza e l'informazione sul valore/potenziale delle aree Natura 2000
- monitorare l'efficacia del progetto nel perseguire gli obiettivi del PAF.

La novità di GESTIRE2020, oltre alla disponibilità finanziaria e alla durata (8 anni) è l'integrazione dei fondi e delle politiche regionali che consenta di attuare una strategia per il futuro della biodiversità lombarda. Il progetto integrato individua fondi complementari con cui sarà possibile finanziare alcune azioni per la valorizzazione della biodiversità, come ad esempio diverse misure agroambientali (e non) del Piano di sviluppo rurale, i fondi Fse come strumento per una nuova formazione sulle tematiche di Natura2000, il fondo aree verdi e i bandi di Fondazione Cariplo, che nei prossimi anni saranno strettamente connessi alla strategia di GESTIRE2020.

Tutte le informazioni sul progetto e gli aggiornamenti sono presenti al sito web www.naturachevale.it.

Tra le molteplici linee di intervento su cui si muoverà il progetto (che è composto da oltre 60 azioni in capo ai differenti partner), Lipu ha individuato sin dalle fasi preliminari le zone umide e l'avifauna ad essa collegata come focus delle sue attività.

La Regione Lombardia è, infatti, caratterizzata da un importante sistema di zone umide sia lentiche che lotiche, che ospitano consistenti popolazioni di specie appartenenti all'avifauna acquatica, molte delle quali incluse nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. A questo sistema si aggiungono alcune zone umide artificiali che hanno acquisito notevole importanza.

Dai monitoraggi e dagli studi intrapresi negli ultimi anni sono emerse delle situazioni non ottimali per lo stato di conservazione delle popolazioni di specie ornitiche legate alle diverse tipologie di zone umide. Tali situazioni sono legate principalmente ad almeno tre fattori: l'evoluzione verso stadi più maturi degli ambienti acquatici, non più adatti ad ospitare le specie target, il degrado degli habitat e il disturbo antropico. Per questo è necessario intervenire, sia all'interno che all'esterno dei siti N2000, con alcune azioni di miglioramento ambientale che consentano di ripristinare le condizioni ottimali per la sopravvivenza e lo stato di conservazione delle popolazioni stesse. Per non disperdere le risorse disponibili è però necessario pianificare gli interventi basandosi sulle esperienze e i dati pregressi e colmando alcune lacune di conoscenze che dovessero emergere.



Poiché le specie presenti in questa tipologia ambientale sono molteplici e hanno necessità eco-etologiche differenti, l'azione si articolerà in tre sotto azioni aventi un focus su uno specifico gruppo di specie target. Per ognuno di essi verranno valutati gli interventi necessari a migliorarne lo stato di conservazione e le aree dove collocare tali interventi secondo una scala di priorità. I gruppi target individuati sono:

- Ardeidi coloniali
- Uccelli delle zone lentiche
- Sternidi e uccelli dei greti

Il risultato di quest'azione sarà, quindi l'individuazione delle tipologie di intervento necessarie per specie ed habitat, secondo un approccio meramente specie-specifico ma che vuol essere di tipo ecosistemico e sostenibile sul lungo termine. Per questo nell'azione saranno coinvolti anche i tecnici di Ersaf che forniranno una visione differente alle problematiche emerse e con i quali sarà possibile progettare soluzioni integrate ed innovative.

Gli interventi necessari verranno dettagliati per tipologia in Schede Tecniche di Intervento dove saranno individuate anche le priorità. Queste schede saranno la base per le azioni concrete che si svilupperanno a partire dalla seconda metà del 2018. Gli interventi potranno essere realizzati sia con fondi progettuali, sia con i Fondi complementari individuati dal progetto, così come è nella nuova logica dei Progetti Integrati.

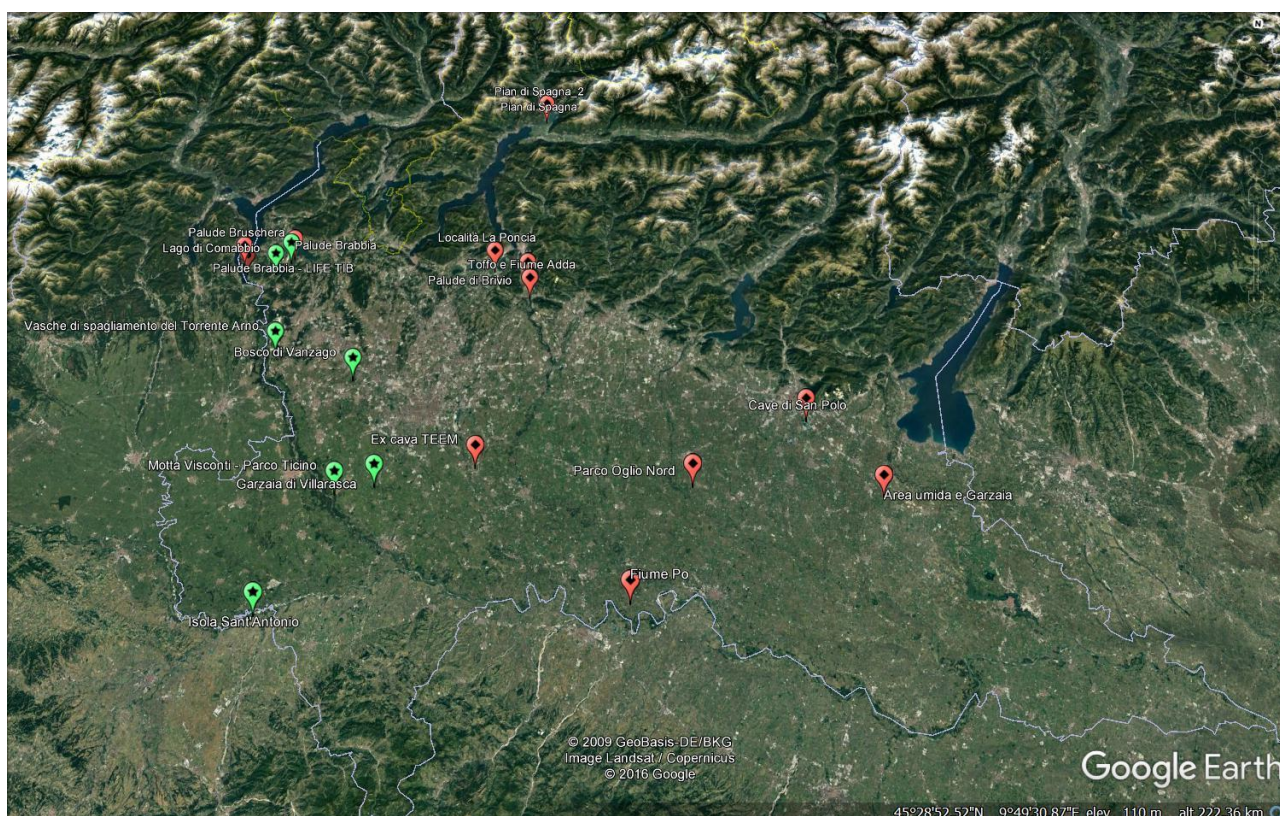
3. Buone pratiche e suggerimenti

Di seguito si riporta una carta distributiva delle segnalazioni di Buone pratiche (in verde) e di problematiche o suggerimenti (in rosso) pervenuti fino ad oggi.

In totale sono stati quindi raccolti rispettivamente 8 e 12 moduli. Si ricorda che è sempre possibile inviare nuovi contributi entro il 15 settembre 2017 ai seguenti link:

BUONE PRATICHE: <https://goo.gl/forms/ACSWms5zc2vADFMx2>

NECESSITA' DI INTERVENTO: <https://goo.gl/forms/1ezh5Cric09pDJGD3>



Nel capitolo 4 si riporta una descrizione sintetica delle Buone pratiche illustrate durante l'incontro

Per quanto riguarda le segnalazioni, poiché sono emerse problematiche comuni, confermate anche nel corso del dibattito, riportiamo in modo complessivo le tematiche suddivise per gruppo target di progetto.



4. Raccolta di buone pratiche

Di seguito si riporta per punti quanto illustrato dai diversi stakeholder intervenuti per presentare buone pratiche gestionali che potranno essere da esempio sia definire gli interventi possibili nell'ambito del progetto.

4.1 dettaglio degli interventi:

a. *Oasi WWF di Vanzago (MI):*

- Con fondi di compensazione di EXPO 2015 è stato realizzato un terrapieno atto ad ospitare i nidi artificiali per favorire la nidificazione di Gruccione e Martin Pescatore- Il Martin Pescatore ha effettivamente occupato i nidi
- Interventi di recupero ambientale hanno interessato uno specchio d'acqua artificiale. È stata, migliorata l'impermeabilizzazione delle sponde, creando zone a diversi livelli di acqua e lasciando degli isolotti vegetati. Una radice di albero abbattuto è stata lasciata come isolotto per favorire la nidificazione. Al secondo anno dopo l'intervento hanno cominciato a nidificare Moretta e Tuffetto.

b. *Riqualificazione Garzaia della Cascina Villarasca (PV) (S.I.C.)*

- intervento finanziato da TERNA Rete Italia (gestore dei tralicci alta tensione) tramite i interventi compensatori relativi alla dismissione dell'elettrodotto
- azioni scelte sulla base del piano di gestione del SIC
- il problema principale che si era riscontrato è stato il progressivo interrimento e sparizione dell'habitat 3150 (laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocarition)
- tre interventi principali: arricchimento del sottobosco ad ontaneta, piantumazione di specie igrofile, scavo di piccole aree umide
- inoltre: scavo di un canale perimetrale all'area collegato a due canali già presenti e posizionamento di diverse prese con soglie regolabili, in modo da permettere la regolazione del livello dell'acqua in una parte consistente del SIC

c. *Parco Ticino:*

- Diversi interventi in territorio del Parco finanziati tramite diverse fonti:
 - o Motta Visconti ('Geraci', fondi LIFE): si stanno sostituendo progressivamente gli ambienti di pioppeto con ambienti a maggior naturalità
 - o Vasche Arnetta (VA, fondi CARIPLO): vasche di spagliamento del Ticino localizzate in prossimità dell'aeroporto di Malpensa sono state ri-naturalizzate con vegetazione palustre, si prevede di costruire ~200 mq di isole galleggianti a canneto e ghiaia
 - o Interventi nel Lago di Comabbio (VA) e Paludi di Arsago (VA) per uccelli e anfibi
- Nuova problematica: piante esotiche palustri invasive (*Saururus cernuus* soprattutto): come intervenire?



- Previsione di proteggere le colonie di sterne nel basso Ticino già nella stagione 2017 dal disturbo attraverso cartellonistica e recinzioni.

d. Progetto Life TIB (Trans Insubria Bionet): sperimentazione rimozione macrofite esotiche invasive

- I chiari nella zona sud della Riserva presentavano una completa copertura nei mesi estivi di Fori di Loto che impediva la colonizzazione da parte delle specie di acque aperte, nonché della vegetazione autoctona.

Nel corso del progetto Life TIB sono state sperimentate alcune tecniche di rimozione delle piante mediante sfalci in diversi periodi della stagione vegetativa e rimozione del materiale di risulta.

La tecnica con il miglior rapporto costo/beneficio è risultata essere lo sfalcio precoce delle piante tramite barca con barra falciante, prima che le foglie del fior di Loto emergano in superficie. Si verificherà l'efficacia nel tempo di questa tecnica nel corso dei prossimi anni

- Ulteriore problematica è la presenza di *Ludwigia exapetala* sulle sponde del Lago di Varese. Anche in questo caso si sono sperimentate diverse tecniche di contenimento. L'estirpazione è risultata efficace per le porzioni acquatiche del popolamento, molto meno per le popolazioni terrestri che mostrano una rapida ripresa dopo gli interventi.

Tutti i risultati sono consultabili al sito di progetto www.lifetib.it

4.2 Conclusioni operative:

- La presenza di isolotti vegetati e non può favorire fortemente la nidificazione di diverse specie ornitiche quali sterne, anatidi e rallidi.
- La costruzione di terrapieni, che simulano argini verticali sabbiosi può favorire la nidificazione del Martin Pescatore (specie presente in Allegato 1 della Direttiva Uccelli la cui nidificazione in Lombardia non è comune)
- Interventi mirati a permettere la regolazione del livello dell'acqua a scala locale possono favorire la gestione degli habitat di acque lentiche
- Sarebbe auspicabile che strumenti e mezzi per la gestione dei siti, come ad esempio i mezzi anfibi utilizzati dal parco del Mincio per la gestione delle piante esotiche e del taglio del canneto, fossero realizzati a livello centrale da un unico soggetto (ad esempio Ersaf) per poi essere messi a disposizione degli enti gestori che ne avessero bisogno. Poiché alcuni mezzi sono di difficile trasporto si potrebbero ipotizzare più punti regionali logistici suddivisi per aree territoriali.



5. Problematiche di conservazione emerse dal dibattito e possibili azioni di conservazione

5.1 Ardeidi coloniali

Le problematiche emerse per gli ardeidi coloniali si possono suddividere in due macro categorie, da una parte la modifica degli ambienti un tempo di elezione per queste specie, dall'altra le problematiche direttamente collegate alle garzaie, come siti riproduttivi.

5.1.1 Ambienti agricoli: Dai censimenti che vengono svolti, da oltre 30 anni da parte dell'Università di Pavia, grazie ai rilevatori del Gruppo Garzaie Italia è emerso come vi sia un drastico calo degli ardeidi nelle aree risicole, che un tempo sostenevano la quasi totalità delle popolazioni. Questo calo ha influito in particolar modo sulla Nitticora, tra gli Ardeidi la specie più legata agli ambienti risicoli. Questo calo è determinato in gran parte dal cambiamento delle pratiche agronomiche, che prevedono un sempre minor utilizzo di acqua e di allagamento delle camere di risaia. Occorre, quindi, cercare di incentivare quelle pratiche che favoriscono la presenza degli Ardeidi in risaia grazie alle misure del PSR. Occorre parallelamente cercare di migliorare tali misure perché risultino effettivamente efficaci nella loro applicazione.

5.1.2 Garzaie: le problematiche legate alle garzaie si possono riassumere in 3 principali punti: I. Evoluzione della vegetazione verso stadi non idonei alla nidificazione, II. Insediamento delle garzaie su impianti di arboricoltura o filari, III. Disturbo.

- I. L'evoluzione della vegetazione in stadi più maturi porta in alcuni casi alla non idoneità del sito riproduttivo e la ricerca di altre aree maggiormente idonee. È necessario prevedere degli interventi di manutenzione di questi habitat, legati in particolar modo alla creazione di mosaici ambientali disetanei, oltre al mantenimento dell'acqua.
- II. Lo spostamento delle popolazioni di Ardeidi dalle aree risicole verso altri comprensori ha comportato spesso l'insediamento di colonie su impianti di arboricoltura che una volta giunti a fine ciclo produttivo vengono tagliati, o su filari il cui taglio non è facilmente controllabile. Questo ha portato negli anni passati alla dispersione di alcune colonie, che hanno cercato di reinsediarsi in aree limitrofe. Si ipotizza che una soluzione possa essere la creazione preventiva dei siti idonei all'insediamento di nuove garzaie, sia attraverso fondi Life che attraverso fondi complementari come il Fondo Aree Verdi.
- III. Questa problematica sembra essersi ridotta nel corso degli ultimi anni. E' in corso un sondaggio mirato ai rilevatori per raccogliere informazioni sulla distanza di fuga degli ardeidi. In casi particolari si potrà prevedere degli interventi di mitigazione del disturbo e di informazione.

Una problematica che sta emergendo e che comporterà la necessità di riflessioni e analisi future è la presenza dell'*Ibis sacro*, specie esotica in forte incremento demografico, i cui possibili effetti di competizione con gli altri ardeidi non sono ad oggi chiariti.



5.2 Uccelli degli ambienti lenticici - Habitat analoghi con problemi diversi

5.2.1 Evoluzione del Frangimeto

L'ambiente del frangimeto (canneto di *Phragmites australis*) è quello che maggiormente caratterizza le zone umide ad acque ferme in tutta la regione. Tuttavia, dal confronto tra le zone umide pedemontane e quelle planiziali emergono differenze nelle problematiche evidenziate per le due aree. Mentre nelle prime si osserva un'evoluzione del canneto verso stadi vegetazionali asciutti e il dominio di *Phragmites* o salici a scapito di *Typha* (ormai sostanzialmente assente) e dei magnocariceti umidi, nelle seconde si evidenzia la perdita di superfici a canneto in favore di acque aperte non vegetate.

Complessivamente, emerge la necessità di redigere una scheda tecnica specifica sulla gestione del frangimeto/cariceto. Occorrerà distinguere le problematiche inerenti le zone in cui il canneto tende ad invecchiare ed evolvere verso ambienti asciutti (i.e. zone umide pedemontane come la Palude di Brivio -LC-, e la Riserva Palude Brabbia -VA-, e di pianura come la Lanca di Gabbioneta -CR-), da quelle in cui si ha una perdita netta di superficie a causa di altre problematiche, come ad esempio l'eutrofizzazione o la conversione delle aree (i.e. tipicamente ai margini del Po nel Cremonese/Mantovano).

Nel corso del dibattito sono state indicate alcune possibili soluzioni per la gestione dei cariceti e dei frangimeti, come ad esempio un taglio a mosaico, l'allagamento di alcune porzioni di area e il ritorno alla possibilità di incendi controllati (questi ultimi ad oggi vietati dalla normativa Regionale in quanto possono arrecare danno ad altre specie e comunque i cui effetti vanno attentamente valutati). In generale, emerge la necessità di asportare la materia organica dai siti, azione che comporta costi di gestione maggiormente elevati.

Si sottolinea la necessità di abbinare interventi straordinari di gestione del frangimeto (p.es. apertura di chiari, piantumazione di *Typha*, *Carex* e altre piante rappresentanti stadi oligotrofici della successione ecologica dell'ambiente palustre) a interventi ordinari di manutenzione degli stessi. Si ricorda che alcuni interventi gestionali ordinari possono essere sostenuti da operazioni del Piano di Sviluppo Rurale regionale. In particolare per le aree di frangimeto/cariceto che occupano siti di proprietà pubblica esiste la misura 10.1.08 del PSR Lombardia aperta agli enti gestori che permette il finanziamento di sfalcio e apertura di canali sebbene non di apertura di chiari con scavo.

5.2.2 Specie invasive

Tra le aree umide, diversi siti natura 2000 presentano il problema di una fortissima presenza di specie esotiche invasive sia animali che vegetali.

In particolare l'invasione di specie vegetali, come *Saururus cernuus*, *Ludwigia hexapetala* e *Nelumbo nucifera*, che tendono a chiudere gli specchi d'acqua e ad aggravare il problema dell'interramento e del carico di nutrienti nelle aree umide, necessita di un approccio a livello Regionale, anche sulla base dell'esperienza acquisita tramite il progetto Life TIB (descritto in precedenza).

La presenza di gambero della Luisiana, nutria e di altre specie ormai ampiamente diffuse non saranno trattate all'interno di questa azione specifica, poiché saranno oggetto di altre azioni di progetto (A7, C5)



5.3 Sternidi e degli uccelli di greto

La popolazione di Sterna comune e di Fraticello di Po (escludendo il delta) e Ticino è calata di oltre il 90% tra il 1981 e il 2016. Questo calo è dovuto sia a fattori ambientali di modificazione degli alvei fluviali derivanti dalla regimentazione dei grandi corsi d'acqua, sia al disturbo antropico sempre maggiore a cui i greti e gli isoloni sono sottoposti.

5.3.1 Disturbo:

Di seguito si riportano le principali fonti di disturbo ad oggi riscontrabili lungo il Po e i suoi affluenti principali:

- Ad oggi tutti i greti raggiungibili da terra sono fortemente sfruttati a scopo ricreativo dai Quad (moto fuoristrada a quattro ruote) o altri veicoli, che distruggono l'ambiente di greto
- Le isole fluviali sono invece occupate da:
 - Pescatori tradizionali, la cui presenza potrebbe, soprattutto nelle isole di grandi dimensioni non essere problematica se venissero rispettate alcune regole, come ad esempio il divieto di lasciare liberi i cani;
 - Punti ombra: da alcuni anni i comuni interessati dal corso del Ticino possono autorizzare la realizzazione dei cosiddetti "Punti Ombra", ossia strutture costituite da una tettoia che possono essere lasciate sui greti per l'intera stagione estiva. L'unico vincolo imposto è il divieto di uso della plastica. Questo porta ad una "colonizzazione" antropica, spesso incontrollata di greti e isolotti di qualsiasi dimensione, potenzialmente idonei alla nidificazione di sternidi e uccelli di greto;
 - Turismo di massa di pesca al siluro e Carp-fishing: diverse compagnie straniere (soprattutto tedesche e austriache) organizzano accampamenti di pesca sulle isole fluviali del Po di grosse dimensioni e lunga durata che rendono inutilizzabile le isole da parte delle sterne. Analoghi accampamenti mirati al Carp-fishing sebbene di più piccole dimensioni sorgono sia sulle isole fluviali che nelle spiagge lacustri del nord della regione.
 - Alcune isole fluviali sono accessibili al bestiame per il 'diritto di abbeverata' (p.es. fiume Serio, fiume Po) previsto da regolamenti comunali e regionali perciò difficilmente controllabile. Nel parco del Po Piemontese si è in parte risolta questa problematica concordando un 'Piano di Pascolamento' con i comuni in cui si stabiliscono percorsi specifici e flessibili di anno in anno per l'abbeverata.

Queste problematiche legate al disturbo verranno affrontate sia attraverso la possibilità con fondi di progetto di installare punti informativi e/o recintare le aree di nidificazione certe (Azione C17) che attraverso un'azione di comunicazione e formazione di chi può svolgere controlli e informare i cittadini come ad esempio i guardaparco o le GEV (Azione E6). Un altro importante contributo alla riduzione di queste problematiche potrà essere dato dall'azione coordinata con i Carabinieri Forestali, sul controllo degli abusi nei siti Rete Natura 2000 (Azione A4).



5.3.2 Rimboschimenti in area golenale

Un ulteriore impatto all'ambiente di greto deriva dai rimboschimenti effettuati in area golenale in zone ad habitat di greto.

Diversi enti pubblici che gestiscono le aree golenali dei grandi fiumi mettono in opera progetti di rimboschimento delle aree di prateria naturale di golena, i quali sono ambienti invece ormai rarissimi e naturalisticamente preziosi, in particolare dal punto di vista della comunità ornitica. Vi è la necessità di NON rimboschire e di mantenere intatta la cotica erbosa originale, che in caso di rottura dà invece spazio alla colonizzazione da parte delle esotiche invasive.

5.4 Altre problematiche trasversali emerse:

5.4.1 **Normativa e vigilanza.** Nel corso del dibattito sono emerse alcune problematiche trasversali ai siti e alle specie target, in particolare legata alla vigilanza e alla normativa, riassumibili nei seguenti punti:

- Carenza di uniformità della normativa in merito all'accessibilità e gestione delle zone umide in Rete Natura 2000 a livello regionale; ciò spesso rende difficile l'informazione alla cittadinanza, che quindi anche in buona fede non rispetta alcuni divieti presenti nei differenti siti. Uniformare la normativa e una corretta divulgazione della stessa potrebbe prevenire alcuni abusi.
- Necessità di una maggiore vigilanza presso i siti: In particolare si sottolinea come alcuni siti siano monitorati esclusivamente da personale volontario (GEV) che non riescono a coprire le necessità delle stesse, e non garantiscono uniformità e continuità al servizio.

Queste problematiche sono oggetto di azione da parte del Progetto GESTIRE 2020 (es. Azione A3 e Azione A4)